

Indice

1. Cosa sono le foreste tropicali?	2
2. Cosa sono le foreste pluviali?	2
3. Quanto è la percentuale di foresta pluviale tropicale già deforestata e quali paesi sono maggiormente colpiti?.....	2
4. Quali sono le cause della distruzione delle foreste tropicali umide?	3
5. Quali sono i tipi di deforestazione?	3
6. Perché le foreste vengono deforestate? Quali prodotti nascono sul quel terreno? Quali sono gli alberi maggiormente colpiti?	3
7. Dove vanno questi prodotti?	3
8. Da quando esiste la deforestazione delle foreste tropicali?	4
9. Cosa vuole fare il WWF per fermare la deforestazione?	4
10. Quante volte i collaboratori del WWF vanno nei tropici per aiutare?.....	4
11. Possono essere d'aiuto soltanto i soci WWF?.....	4
12. Che cosa posso fare contro la deforestazione della giungla?	4
13. Collaborate anche con altre organizzazioni ambientaliste?	4
14. Cosa succede agli animali con la deforestazione delle foreste pluviali?	5
15. Quali specie sono in pericolo di estinzione?.....	5
16. Cosa succede agli indigeni con la deforestazione delle foreste tropicali?	5
17. Quale sarà l'impatto della deforestazione per l'ambiente?	5
18. Se potessimo fermare la deforestazione adesso, sarebbe possibile ripristinare la foresta così com'era una volta?.....	7
19. Quanto legno di foreste pluviali viene tagliato illegalmente ogni anno?	7
20. Quali sono i successi ottenuti dal WWF?	7
21. La certificazione FSC aiuta veramente la foresta tropicale umida?	8

1. Cosa sono le foreste tropicali?

Le foreste tropicali comprendono tutte le foreste geograficamente localizzate nei tropici. Esse includono diversi tipi di foreste, determinati in primo luogo dalla quantità di precipitazioni. Nelle zone senza una stagione secca cresce la foresta pluviale tropicale, chiamata anche foresta sempreverde umida. Con l'aumento dei periodi secchi, la foresta passa da foresta umida di latifoglie e foresta asciutta di caducifoglie a savana spinosa. Tutte queste foreste e quelle simili situate nelle montagne tropicali sono foreste tropicali. Potete trovare una classificazione dettagliata sul sito sottostante di WWF International:

http://www.panda.org/about_our_earth/about_forests/types/

2. Cosa sono le foreste pluviali?

La foresta pluviale chiamata anche foresta sempreverde umida, si trova soprattutto nelle latitudini dell'equatore. La pioggia annuale arriva fino a 10 000 millimetri di media. Quindi non esistono stagioni secche. Le maggiori foreste pluviali si trovano nei tropici, ma esistono anche nelle zone a clima temperato in Nuova Zelanda, nel Canada occidentale e in Norvegia. Purtroppo queste foreste sono state in gran parte distrutte, e così continuano ad esistere solo in piccole porzioni nelle riserve.

3. Quanto è la percentuale di foresta pluviale tropicale già deforestata e quali paesi sono maggiormente colpiti?

Fin dal 1960 645 milioni di ettari di foreste tropicali sono stati distrutti - quasi metà della superficie dell'Europa. La distruzione delle superfici originarie delle foreste si aggira dal 17 fino al 93 per cento - a seconda delle regioni. Il Brasile, l'Indonesia, il Sudan, la Birmania e la Repubblica Democratica del Congo si dividono il primato mondiale delle perdite di foreste. Puoi trovare i dati esatti sul sito della FAO

(<http://www.fao.org/forestry/en/>). La tabella seguente indica i cambiamenti delle superfici forestali nei dieci paesi maggiormente colpiti di perdite tra il 1990 e il 2005 (fonte FAO):

paese	superficie forestale		riduzione	
	1990	2005	1990-2005	
	(in 1000 ettari)	(in 1000 ettari)	(in 1000 ettari)	%
Brasile	520 027	477 698	-42 329	-8%
Indonesia	116 567	88 495	-28 072	-24%
Sudan	76 381	67 546	-8 835	-12%
Birmania	39 219	32 222	-6 997	-18%
Repubblica Democratica del Congo	140 531	133 610	-6 921	-5%
Zambia	49 124	42 452	-6 672	-14%
Tanzania	41 441	35 257	-6 184	-15%
Nigeria	17 234	11 089	-6 145	-36%
Messico	69 016	64 238	-4 778	-7%
Zimbabwe	22 234	17 540	-4 694	-21%



for a living planet*

Domande e risposte sulle foreste tropicali

4. Quali sono le cause della distruzione delle foreste tropicali umide?

Ecco le cause principali della distruzione delle foreste: l'espansione delle zone agricole, le nuove costruzioni d'infrastrutture come dighe, strade e vie navigabili, l'uso del legno, la trasformazione in monoculture di legname e l'estrazione di risorse naturali come il petrolio, l'oro e altri metalli. L'importanza di questi fattori varia da regione a regione.

In tante regioni anche la povertà si ripercuote nella distruzione delle foreste. La miseria obbliga la gente ad abbattere gli alberi. Spesso però i campi ottenuti tramite il disboscamento si rivelano inadatti per l'agricoltura. I rendimenti diminuiscono dopo poco tempo e questo incita la gente a trasformare ancora più foreste in terreno coltivabile. Chi soffre la fame non si interessa della protezione delle foreste a lungo termine. La povertà è quindi un pericolo per le foreste pluviali, e la distruzione di queste crea nuova povertà – un circolo vizioso.

La foresta amazzonica viene trasformata in piantagioni di soia e in pascoli bovini. Già il 17 per cento di questo habitat eccezionale è irrecuperabilmente perso. I progetti per nuove strade peggioreranno ulteriormente la situazione per le foreste. In Indonesia l'abbattimento illegale di legno supera di circa tre volte quello legale. Questo paese ha perso dal 1990 un quarto della sua area forestale. Con il cambiamento climatico aumenterà la pressione sulle foreste. Frequenza ed entità della siccità, infestazione d'insetti e incendi boschivi aumenteranno nettamente. Nei tropici, dove non si manifestano quasi mai degli incendi boschivi naturali, migliaia di ettari saranno distrutti da incendi per la deforestazione.

5. Quali sono i tipi di deforestazione?

Conosciamo oggi due tipi di deforestazione: abbattere gli alberi o bruciare gli alberi. Il metodo adoperato dipende soprattutto dalla conversione pianificata e dal soggetto che lo compie: un piccolo agricoltore non abatterà gli alberi più grossi, perchè sarebbe troppo faticoso. Altri abatteranno per primi gli alberi con il legno più prezioso (per esempio teak, mogano, eccetera) per poterlo vendere, e poi raderanno al suolo tutto il resto. Di solito tutti i residui vengono bruciati per "pulire" il terreno e per beneficiare della cenere fertilizzante per le piantagioni ottenute sul terreno delle foreste bruciate.

Il sottile strato di terreno si erode in pochi anni. Così si trasforma in un suolo nudo, arido e improduttivo.

6. Perché le foreste vengono deforestate? Quali prodotti nascono sul quel terreno? Quali sono gli alberi maggiormente colpiti?

Il legno è la materia prima per la produzione di mobili, di carta, di carbone di legna e d'altri prodotti in legno. Nei campi sorti dalla conversione delle foreste si producono la soia, l'olio di palma, la carne di manzo, lo zucchero di canna e altro.

Non tutte le deforestazioni vengono compiute per utilizzare il legno! Di solito si deforesta quella parte che occupa il terreno previsto per un progetto preciso. Nella maggioranza dei casi non si deforestano singoli alberi ma intere strisce per trasformarle in terreni da adibire ad altro uso. In questo caso non interessa il tipo d'albero che si trova nella foresta – tutti gli alberi devono essere abbattuti per far posto alla conversione agricola. D'altronde esistono alcuni tipi d'albero molto ricercati per le loro proprietà tecniche o estetiche. Il loro legno è molto prezioso, per cui vengono abbattuti per primi anche se il terreno non serve ancora. Si tratta di mogano, sipo, doussié, ironwood e rosewood. Tanti di questi tipi d'albero ricercati sono destinati all'estinzione se non vengono usati in modo sostenibile. Altri terreni vengono distrutti per poter estrarre le risorse minerarie, o per poter costruire delle strade, delle città, delle dighe o delle vie navigabili.

7. Dove vanno questi prodotti?

Gran parte del legno e dei prodotti in legno, dell'olio di palma e della soia è destinata all'esportazione: verso l'Europa, gli Stati Uniti, la Cina. Questi prodotti vengono venduti anche nei paesi di provenienza. In Brasile, per esempio, il mercato ammonta a 180 milioni di persone – anche loro mangiano la carne di manzo e comprano mobili in legno tropicale.

8. Da quando esiste la deforestazione delle foreste tropicali?

Si presume che la deforestazione esista da più di diecimila anni – si è sviluppata a pari passo con l'agricoltura. Da allora la gente trasforma le foreste in terreno coltivabile. Col colonialismo la gente è partita con lo scopo di riportare in Europa dei prodotti preziosi dalle diverse regioni del mondo (spesso tropici). Questo comportamento ha messo in moto la distruzione di aree più grandi. Dopo lo sviluppo della produzione industriale si potevano deforestare e coltivare delle aree ancora più grandi con meno difficoltà. Negli anni '70 il governo brasiliano ha pagato una ricompensa a tutti quelli che si sono trasferiti in Amazzonia per disboscare la foresta e convertirla in terreno produttivo.

9. Cosa vuole fare il WWF per fermare la deforestazione?

La strategia del WWF si basa sulla protezione e sull'uso sostenibile. Il WWF s'impegna per la trasformazione di molte, preferibilmente grandi foreste in riserve. Il WWF aiuta i governi a progettare e realizzare dei parchi nazionali, organizza la formazione dei guardiani parco e sorveglia la gestione delle riserve. Inoltre istruisce i contadini sulla produzione sostenibile, sostiene una silvicoltura sostenibile e promuove la certificazione FSC (Forest Stewardship Council) che garantisce l'uso esemplare del legno. Per evitare un'ulteriore distruzione delle foreste, il WWF promuove la certificazione dell'olio di palma e della soia provenienti da produzioni senza distruzione delle foreste e incita le aziende a comprare ed utilizzare questi prodotti certificati. Inoltre controlla che gli interventi umani come la costruzione di strade o dighe rispettino al massimo possibile gli ecosistemi naturali preesistenti e che non vengano realizzati dove gli ecosistemi sono particolarmente delicati o minacciati. Con l'aiuto del "lobbying" in politica, la comunicazione e l'educazione ambientale, il WWF attira l'attenzione di diversi gruppi per la protezione della foresta tropicale. Molti progetti di conservazione non servono solo a proteggere le specie animali interessate (per esempio il giaguaro, l'ara giacinto, l'orango o i delfini di fiume) ma anche il loro habitat. Con una campagna di sensibilizzazione il WWF vuole indirizzare i consumatori verso un comportamento d'acquisto sostenibile con lo scopo di ridurre i danni per le foreste.

10. Quante volte i collaboratori del WWF vanno nei tropici per aiutare?

Il WWF è una rete internazionale con uffici in più di 60 paesi. In tutte queste regioni si trovano dei collaboratori del WWF per coordinare ed eseguire sul posto la protezione della foresta pluviale. Saltuariamente dei collaboratori del WWF Svizzera si recano in questi paesi per controllare i progressi e per discutere i prossimi passi.

11. Possono essere d'aiuto soltanto i soci WWF?

I soci WWF sono i primi sostenitori del WWF tramite il versamento della quota annuale, di donazioni o altri tipi di contributi. Tutti possono diventare soci! Ma anche senza essere socio si può aiutare il WWF con una donazione. Oltre a ciò, ogni persona può contribuire alla protezione della foresta tropicale tramite il suo comportamento. Puoi trovare alcuni suggerimenti sul seguente sito <http://www.wwf.ch/it/fare/consiglipratici/>.

12. Che cosa posso fare contro la deforestazione della giungla?

Ci sono tante possibilità per impegnarsi e per dare un proprio contributo alla protezione delle foreste: puoi per esempio sostenere le organizzazioni come il WWF nella loro lotta contro la deforestazione. Come consumatore puoi influenzare la deforestazione con il proprio comportamento d'acquisto, evitando di comprare dei prodotti fabbricati in modo non sostenibile. Occhio al logo FSC quando compri dei prodotti in legno. Nei prodotti contenenti dell'olio di palma puoi controllare se esso ha la certificazione RSPO (vedi sul sito internet del produttore) o se si tratta di un prodotto con la Gemma Bio. L'olio di palma viene usato nei prodotti alimentari come la margarina, le caramelle o i piatti pronti e appare chimicamente modificato nei detersivi, nei saponi o nei cosmetici. Comprando la soia puoi controllare se è stata prodotta secondo i "Criteri di Basilea". La soia viene usata in primo luogo come mangime per gli animali. Quindi puoi cercare la Gemma Bio all'acquisto di carne. Puoi ridurre il consumo di carne al massimo, considerare solo carne Bio proveniente della regione o non mangiarla affatto. Trovi ulteriori suggerimenti sotto la pagina: <http://www.wwf.ch/it/fare/consiglipratici/>

13. Collaborate anche con altre organizzazioni ambientaliste?

Sì, a seconda dell'ambito o la regione, il WWF collabora con altre grandi organizzazioni ambientaliste come IUCN, TNC, IC, Greenpeace. Oltre a questi, collabora in numerosi progetti con delle organizzazioni locali perché hanno più esperienza in un campo preciso e conoscono le persone influenti in quel territorio.

14. Cosa succede agli animali con la deforestazione delle foreste pluviali?

La perdita dell'habitat significa per gli animali anche la perdita della loro fonte di nutrizione, dei luoghi dove ritirarsi, del terreno dove vagare e di altro. Ogni tanto gli animali si cercano un nuovo habitat nelle vicinanze dell'uomo – cosa che stiamo vedendo in Svizzera con le volpi nelle città. Solo in pochi casi questa strategia si rivela efficace perché le ampie monoculture, le città e le strade possono presentare un habitat solo per pochissimi animali. Gli altri muoiono, e con l'avanzare della distruzione la loro specie è sempre più minacciata.

15. Quali specie sono in pericolo di estinzione?

Nelle foreste tropicali esiste la più grande biodiversità di tutte le foreste. Anche se coprono solo il sei percento della superficie terrestre, ci vivono dal 50 al 80 percento delle specie animali e vegetali presenti sulla terra. L'IUCN stima l'esistenza di circa 9.65 milioni di specie in tutto il mondo. Solo nella foresta amazzonica si trova il dieci percento delle specie mondiali di cui tante non sono ancora state scoperte. Ma anche loro sono in pericolo a causa della deforestazione. Moltissimi animali e piante sono endemici, cioè vivono in quell'unica zona e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Se questo habitat viene distrutto, la specie è destinata all'estinzione.

Perciò gli habitat così importanti come le foreste tropicali devono essere conservati. Visto che si suppone esistano nelle foreste tropicali molte specie sconosciute, tante di quelle destinate all'estinzione non possono nemmeno essere identificate. Puoi trovare la Lista Rossa dell'IUCN degli animali conosciuti in via d'estinzione sul sito (www.iucnredlist.org). Alcuni degli animali minacciati più conosciuti sono descritti sul sito seguente: <http://www.wwf.ch/it/ilwwf/inostritemi/biodiversita/specie/protezionedellespecie/>

16. Cosa succede agli indigeni con la deforestazione delle foreste tropicali?

I popoli indigeni vengono tagliati fuori, perché con il loro modo di vivere tradizionale sono completamente dipendenti dalla foresta e dai suoi prodotti. Alcuni si trasferiscono nelle città, altri vengono spostati in insediamenti costruiti appositamente. Solo pochi rimangono per lavorare nelle nuove piantagioni. Spesso diventano sempre più poveri a causa di questi cambiamenti. Il loro modo di vivere tradizionale e con ciò gli elementi culturali collegati si perdono.

Da migliaia d'anni quasi il 20 percento della superficie terrestre è abitato dai popoli indigeni. Le loro terre sono le ultime regioni con un'elevata biodiversità. Il WWF vuole far conciliare la protezione della natura con il modo di vivere tradizionale dei popoli indigeni. Esistono tanti esempi di come questi tentativi hanno funzionato. Dall'inizio il WWF collabora strettamente con gli indigeni nel management delle riserve, nell'uso sostenibile delle materie prime, nei diritti tradizionali alla terra e nella difesa degli specifici interessi nella politica. Nel 1996 il WWF è stata la prima organizzazione ambientalista importante a riconoscere formalmente i diritti dei popoli indigeni. Questo riconoscimento è stato inserito nei principi che trovate sul sito sottostante (in inglese): http://www.panda.org/what_we_do/how_we_work/partnerships/indigenous_people2222/

I popoli indigeni possono per esempio approfittare della gestione sostenibile di una foresta con la certificazione FSC, perché i loro diritti legali e consuetudinari sul possesso, sulla gestione e sull'uso delle foreste vengono riconosciuti e rispettati. Gli indigeni stabiliscono autorevolmente l'uso e la commercializzazione delle loro materie prime.

17. Quale sarà l'impatto della deforestazione per l'ambiente?

Le conseguenze della distruzione delle foreste tropicali sono drammatiche. La deforestazione condiziona il cambiamento del clima e anche la perdita della biodiversità, la quale comprende animali, piante, funghi e batteri nelle loro varietà e diversi ecosistemi.

La foresta tropicale determina la regolazione e il cambiamento del clima:

Le foreste tropicali agiscono come enormi climatizzatori: le piante assorbono una grande quantità di acqua che evapora. Dal vapore si formano delle nuvole che raffreddano l'atmosfera. Dalle nuvole cade l'acqua sotto forma di pioggia. La deforestazione delle foreste tropicali interrompe questo ciclo dell'acqua. Il sole batte direttamente sulla terra e l'acqua scorre senza ostacoli erodendo il suolo.

Durante la loro crescita, gli alberi assorbono l'anidride carbonica (CO₂) e la immagazzinano sotto forma di cellulosa. Di conseguenza più del 50 percento del carbonio mondiale si trova nei boschi. Con il bruciare degli

Domande e risposte sulle foreste tropicali

alberi e la decomposizione, questo carbonio viene liberato di nuovo sotto forma di CO₂ che costituisce nell'atmosfera i cosiddetti gas serra. La distruzione delle foreste tropicali è una grande minaccia per il nostro clima. Circa il 20 per cento delle emissioni di CO₂ mondiali provocate dall'uomo ha questa origine. Le emissioni sono particolarmente alte nel sud-est asiatico a causa della distruzione delle foreste di palude. Durante la deforestazione non si libera soltanto il CO₂ della vegetazione ma anche tantissimo carbonio del suolo. Di conseguenza la distruzione delle foreste tropicali è un importante motore per il cambiamento del clima.

Ma d'altro canto le foreste subiscono gli effetti del cambiamento climatico. Con l'aumento delle temperature sale il loro fabbisogno di acqua. Se nello stesso tempo le precipitazioni diminuiscono, aumenta la siccità nelle foreste, e gli animali non adattati a queste circostanze spariscono. Simultaneamente il pericolo d'incendi boschivi cresce, l'emissione di CO₂ nell'atmosfera aumenta ancora di più e il cambiamento climatico accelera ulteriormente.

In molti paesi in via di sviluppo la deforestazione provoca le massime emissioni di gas serra. L'Indonesia è diventato, per esempio, il terzo paese al mondo in quanto a emissioni di gas serra a causa degli alberi bruciati a scopo di ottenere del terreno per la produzione d'olio di palma.

La perdita della biodiversità:

Le foreste tropicali sono il ricco tesoro della natura. Circa la metà degli animali terrestri vive nelle foreste tropicali. Il dieci per cento delle specie animali vive nella foresta tropicale dell'Amazzonia.

Nelle foreste tropicali si trovano più tipi d'albero che in ogni altra foresta. In un ettaro di foresta pluviale in Malaysia si possono trovare fino a 180 diversi tipi d'albero – in confronto ai dieci tipi diversi che si trovano eventualmente nelle foreste della zona temperata. Nelle foreste dell'Africa centrale ed occidentale si trova una minor varietà di alberi, ma è sempre molto alta in confronto alle foreste della zona temperata.

La distruzione progressiva delle foreste e la perdita di numerosi habitat ad esse associate, rappresenta una delle maggiori minacce per la biodiversità mondiale. Le forti ripercussioni negative sulle specie sono provocate prima dalla perdita di foreste, e poi dalla degradazione degli habitat attraverso il disboscamento selettivo o la deforestazione di terreni adiacenti. La divisione e la frammentazione delle foreste aumenta ulteriormente la perdita delle specie. Si formano delle popolazioni piccole ed isolate. Così sale il rischio per l'estinzione, prima locale e alla fine mondiale.

Le ampie monoculture, le città e le strade possono offrire un nuovo habitat soltanto a pochissimi animali e piante. Più avanza la distruzione e muoiono gli animali e le piante, più sono minacciate le specie. Secondo i calcoli approssimativi del Ministero Federale per l'ambiente Tedesco, una specie si estingue ogni 20 minuti.

La perdita delle risorse naturali e della farmacia naturale più grande del mondo:

Da secoli l'uomo fa uso delle risorse del pianeta – i beni che non devono essere prodotti ma sono sempre a disposizione nella natura. A dipendenza del tipo di foresta, oltre al legno, vi si trova una vasta gamma di prodotti importanti per la popolazione locale e di articoli per il commercio. Ecco alcuni esempi: il caucciù, la canfora, la resina, il conciante, gli oli eterei, le fibre vegetali, la frutta, le spezie, le piante medicinali, il miele, la selvaggina e il pesce. Anche i prodotti a noi molto familiari per via dell'uso quotidiano come il cacao, il caffè, la vaniglia o le banane hanno origine nella foresta pluviale.

La grandissima diversità vegetale nelle foreste tropicali ha un valore inestimabile per lo sviluppo di medicinali. La corteccia dell'albero di china, che cresce nella foresta amazzonica, offre per esempio un'efficace medicina contro la malaria. Il 25 per cento dei medicinali contiene dei principi attivi provenienti dalle foreste tropicali. Fin'ora solo l'un per cento delle piante esistenti nelle foreste tropicali è stato monitorato nella ricerca di possibili qualità farmaceutiche. Si suppone che più di 1400 specie presentino delle proprietà anti-cancro. Questo potenziale sarà perso per sempre con la distruzione progressiva delle foreste tropicali.

Minaccia per la popolazione locale:

La deforestazione e la conversione delle foreste non creano soltanto danni all'ambiente ma provocano costi sociali altissimi:

- I diritti tradizionali delle popolazioni locali non vengono rispettati
- Gli incendi incontrollati minacciano la salute e la vita
- Le calamità naturali come frane e alluvioni si moltiplicano.

18. Se potessimo fermare la deforestazione adesso, sarebbe possibile ripristinare la foresta così com'era una volta?

Sul terreno lasciato a riposare dopo la deforestazione ricresce la cosiddetta foresta secondaria. Questo termine si riferisce ad una foresta che si forma dopo la distruzione della foresta primaria, detta anche originaria. La foresta primaria viene distrutta dall'uomo o da calamità naturali. Tante foreste secondarie sono cresciute a causa della tradizionale coltura mobile praticata nei tropici. Se però a causa dell'erosione il suolo è distrutto, non vi ricresce più nessuna foresta.

Le foreste primarie sono quelle che si sono sviluppate senza l'intervento dell'uomo. Secondo questa definizione stretta, non esistono quasi più foreste primarie, perché anche nelle foreste più lontane vivono degli esseri umani (Pigmei del bacino del Congo, Indiani in Amazzonia, popoli indigeni nel sud-est asiatico), che da secoli usano le risorse naturali delle foreste, per esempio tramite la coltura mobile. La foresta secondaria è solitamente caratterizzata da una copertura meno sviluppata, da alberi più giovani, da un sottobosco denso e da minore diversità. La biodiversità aumenta di pari passo con la diminuzione dell'influenza dell'uomo. Le attività e l'influenza dell'uomo portano sempre ad una perdita della biodiversità. Attualmente assistiamo ad una gigantesca onda di estinzioni proprio a causa delle attività umane in tutto il mondo. Questo è un problema grave, perché la biodiversità è essenziale per la stabilità degli ecosistemi e di conseguenza anche per la nostra sopravvivenza. Le foreste primarie sono biologicamente più preziose delle foreste secondarie e perciò necessitano di una salvaguardia particolare.

Ci vogliono circa cento anni finché una foresta secondaria assomigli ad una foresta primaria, cioè possa svolgere quasi tutte le funzioni di una foresta pluviale originaria. Spesso però, dopo la deforestazione e il persistente uso agricolo del terreno, l'erosione del suolo arriva ad un punto tale che un rimboschimento non è più possibile. Le foreste secondarie non possono sostituire le foreste primarie. La protezione delle foreste primarie ancora esistenti è quindi essenziale.

19. Quanto legno di foreste pluviali viene tagliato illegalmente ogni anno?

Ogni minuto scompare un'area forestale pari a 35 campi di calcio. Non è possibile distinguere con precisione tra il taglio legale e illegale. La deforestazione illegale però è un problema serio. Si stima che nella maggior parte dei paesi tropicali il taglio di legno illegale si situi tra il 50 e il 90 per cento.

20. Quali sono i successi ottenuti dal WWF?

Si sono ottenuti grandi successi in Amazzonia, dove negli anni passati, con l'aiuto del WWF, è stata costruita una rete di riserve. Grazie a questa rete si è potuto rallentare la distruzione delle foreste. Dopo tanti anni la certificazione FSC nel bacino del Congo fa buoni progressi e ampie aree forestali vengono gestite in modo esemplare, grazie all'aiuto del WWF. Nel Borneo il WWF ha adottato l'iniziativa "Heart of Borneo" insieme ai governi della Malaysia, dell'Indonesia e del Brunei. Gli obiettivi di questa iniziativa sono la costruzione di una rete di riserve transnazionale di 22 milioni di ettari e la rinuncia totale alla deforestazione nei boschi naturali. Con l'inserimento della moratoria sulla deforestazione del 2004 la perdita di foreste nel Paraguay è stata ridotta dell'85 per cento. Questi risultati sono importantissimi sia per le foreste ma anche per motivare noi nel nostro lavoro giornaliero. C'è ancora molto da fare fino al raggiungimento del nostro traguardo: mettere fine alla distruzione delle foreste.

21. La certificazione FSC aiuta veramente la foresta tropicale umida?

L'uso responsabile del legno secondo lo standard FSC avviene nelle foreste tropicali sempre in modo selettivo. Questo significa che si tagliano solo pochi alberi grandi e i danni provocati dalla raccolta vengono minimizzati. Questi alberi vengono sfronati prima dell'abbattimento, per impedire la distruzione degli alberi circostanti. Una buona istruzione dei boscaioli garantisce che abbattano gli alberi così da non ferire altri alberi mentre questi cadono o vengono trasportati. La certificazione FSC non significa soltanto conoscere i metodi migliori per tagliare il legno. Chi produce con il certificato FSC è obbligato a ridurre gli effetti negativi diretti o indiretti sulla popolazione locale, gli animali e le piante. Per esempio i lavoratori di una ditta certificata devono controllare le strade per evitare l'avanzata dei bracconieri. Le indagini condotte in Africa e in Indonesia dimostrano che gli scimpanzè, i gorilla e gli oranghi possono sopravvivere in una foresta gestita secondo i criteri FSC, mentre scompaiono da foreste gestite in modo convenzionale. La certificazione FSC risulta veramente molto efficace!